

LA SMENTITA DELL'INPS. E QUELLO CHE ANCORA MANCA PER L'ACCESSO AL TRATTAMENTO PENSIONISTICO

Uscite 2019, cessato allarme: non ci saranno rinvii Nessuna certezza invece per 20 mila pensionati anticipatari

DI NICOLA MONDELLI

È destituita di ogni fondamento la notizia secondo cui si rischierebbe uno slittamento dei tempi che potrebbero far saltare la finestra d'uscita del 1° settembre 2019 a disposizione del personale scolastico in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 14, comma 7, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, per cui, pur avendo i requisiti quest'anno, di fatto si potrebbe pensionare solo nel settembre 2020.

Il personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario che ha conseguito il diritto alla pensione anticipata, potendo fare valere al 31 dicembre 2019 se donna 41 anni e dieci mesi di contribuzione, 42 anni e dieci mesi se uomo ovvero quota 100, sarà collocato in pensione dal 1° settembre prossimo. Lo ha precisato l'Inps nel contesto di un comunicato stampa dei giorni

scorsi.

Non c'è invece alcuna assicurazione nel comunicato dell'istituto nazionale di previdenza sociale sui tempi entro i quali l'Inps sarà in grado di accertare il possesso dei requisiti per il diritto alla pensione anticipata degli oltre 20mila docenti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che entro il 28 febbraio 2019 hanno presentato domanda di cessazione dal servizio con effetto dal 1° settembre 2019.

Se l'accertamento da parte dell'Inps dovesse avvenire oltre il prossimo 20 maggio, i posti lasciati vacanti per i pensionamenti decorrenti dal 1° settembre 2019 non potrebbero infatti essere utilizzati nelle operazioni di mobilità ma solo ai fini dell'assegnazione provvisoria o dell'utilizzazione del personale che con l'inizio dell'anno scolastico 2019/2020 dovesse essere considerato in soprannumero. Una prospettiva che in questi giorni preoccupa il personale docente che si appresta a presentare la domanda di

trasferimento con decorrenza appunto dall'anno scolastico 2019/2020 non possedendo alcun dato certo sui posti effettivamente vacanti e disponibili per i movimenti che saranno disposti dal ministero dell'istruzione.

Certamente positiva è invece la precisazione che si legge in coda al comunicato stampa e cioè che, a seguito della fusione di Inpdap in Inps, l'intero patrimonio informativo dell'Inpdap è stato trasferito negli archivi Inps ed è gestito attualmente dall'Istituto di previdenza.

Da qui l'assicurazione che le carenze informative sulle posizioni assicurative del personale della scuola, riscontrate e sottolineate da molti docenti e personale Ata, legate alla peculiare carriera lavorativa che caratterizza questa categoria di lavoratori ed ai meccanismi di gestione delle loro posizioni assicurative non hanno impedito e non impediscono la corretta liquidazione della pensione.

© Riproduzione riservata

